

P. Benanti, F. Compagnoni (a cura di)

Un'etica per tempi incerti

Cittadella 2021, pp. 257, € 16,90

Il titolo del volume ci ricorda che viviamo in tempi incerti e mutevoli, caratterizzati da una sorta di privatizzazione globale che spinge a coltivare i propri ristretti interessi nel disinteresse di quelli comuni. Per affrontarli, è necessario riscoprire le connessioni profonde tra gli interessi della comunità e quella dei singoli individui, tra la prosperità delle istituzioni che si occupano del bene comune e quella di milioni di esseri umani sempre più soli e spaesati.

Pensare eticamente, dotarsi di una morale condivisa e condivisibile, è ancora possibile? Con il crollo delle vecchie ideologie e con la conseguente perdita di valori e certezze, su cosa si può fondare, oggi, un'etica?

Dieci autori – di diverse generazioni – sono stati convocati dai due curatori del volume per questo confronto su svariati temi della riflessione teologico-morale che hanno accompagnato (e sono stati accompagnati da) Giannino Piana.

Svariate le questioni etiche affrontate: coscienza e discernimento, la responsabilità come struttura fondamentale dell'esperienza cristiana, la dimensione morale della sequela cristiana, questioni riguardanti la morale della persona quali il corpo, il matrimonio, le relazioni affettive, i giovani. E ancora: temi di etica politica e la ricerca di nuovi modelli etici.

Protagonista di queste pagine è il teologo Giannino Piana e la sua instancabile ricerca teologico-morale. È «una raccolta di studi che alcuni amici hanno voluto dedicargli, presentando e valutando le sue posizioni teoretiche» (p. 10).

Il libro è inoltre arricchito dalla postfazione del cardinale Gianfranco Ravasi e da una lunga intervista che l'attuale presidente ATISM, Pier Davide Guenzi, ha rivolto a Giannino Piana: si tratta di una preziosa ricostruzione per comprendere non solo il percorso di Piana stesso, ma dell'intera ri-

flessione teologico morale degli ultimi decenni.

Il volume non vuol essere la celebrazione di una posizione o di una corrente della teologia morale, bensì l'apprezzamento della posizione dello studioso Piana. Egli pur essendo sempre stato preciso nelle sue scelte, non è mai stato "divisivo" (come si usa dire oggi) sia sul piano delle relazioni personali che nella valutazione di posizioni diverse dalle proprie. Diremmo che è il rappresentante eccellente di un modo di lavorare collegiale dei teologi morali italiani dei decenni post-conciliari e che si è espresso chiaramente in diversi manuali e dizionari enciclopedici collettivi (spesso diretti da G. Piana stesso). Oltre che nella quarantennale Rivista di Teologia Morale, evidentemente.

I dieci teologi moralisti italiani propongono una serie di studi sulla sua produzione in occasione dell'80° compleanno. Pensatore di respiro europeo, Piana, si è sempre inserito in Italia nel dibattito pubblico su problemi di etica e sociali. La sua originalità come pensatore costante ed equilibrato risulta evidente soprattutto nel racconto personale del suo lungo percorso intellettuale e personale.

Giannino Piana testimonia in modo trasparente la bellezza della ricerca, la gioia del credere, l'attrattiva della verità, l'amore per l'essere umano. Se vogliamo uscire dalla soglia della teologia, divenendo partecipi della sensibilità di tante persone in ricerca, potremmo forse applicare a lui un asserito della Critica della ragion pratica di Kant: «L'etica non è esattamente la dottrina che ci insegna come essere felici, ma ci insegna come possiamo fare per renderci degni della felicità» (dalla Postfazione di Gianfranco Ravasi).

Domenico Marrone